

ATLETICA IL DRAMMA DI UNA REGINA

il Film

A Lomello ha incontrato compagni e studenti



CON LE COMPAGNE D'ALLENAMENTO QUANTE MIGLIAIA DI CHILOMETRI INSIEME
Da sinistra Perrone, Sidoti, Alfridi e Rigau COLOMBO



IN MEZZO ALLE MEDAGLIE CAMPIONESSA MONDIALE ED EUROPEA
Da sinistra Maurizio Damilano, Annarita e Perricelli



LA REGINA CHE INSEGNA AGLI STUDENTI A LOMELLO HA SPIEGATO I VALORI DELLO SPORT
Eccola la Sidoti alla fine dell'incontro con gli studenti e gli altri campioni

La battaglia di Annarita

La Sidoti lotta contro un tumore

«E' l'avversario più duro della mia vita ma non mollo, non l'ho mai fatto, con tre figli non me lo posso permettere»

REGINA DEI 10 KM

italiana. A 44 anni, sa che questa volta non basta ritirarsi, questa sconfitta non si può accettare. «E' nel mio destino che non mi possa mai rilassare. Mio marito Pietro dice che la mia lotta è ormai diventata un lavoro. Fra esami, controlli e

«Non mi arrendo»

Per la prima volta la campionessa della marcia racconta i suoi 4 anni di travaglio

DAL NOSTRO INVIATO
PIERANGELO MOLINARO
LOMELLO (Pavia)

Quando agli Europei di Spalato Annarita Sidoti vinse la sua prima grande medaglia d'oro nella 10 km di marcia a dispetto dei 20 centimetri d'altezza che rendeva alle avversarie, Candidò Cannavò in un fondo sulla Gazzetta la battezzò Scricciolo d'oro. Annarita invece è una leonessa. Una leonessa feroce che continua a lottare contro un avversario ben più grande e subdolo delle russe o le tedesche contro cui ha combattuto per anni sulle strade del mondo, il tumore. Il 2 ottobre ha subito a Torino il quinto intervento, questa volta al fegato. Una battaglia che dura da quattro anni, senza soste, senza momenti di calma, contro il destino e la disperazione. La prima uscita la Sidoti dopo l'intervento l'ha fatta insieme al primogenito Federico ieri a Lomello, fra le risaie della Lomellina, per un incontro con gli studenti della scuola media, insieme a quasi tutti i campioni della marcia azzurra, organizzato da Pietro Pastorini. «I valori dello sport, campioni in cattedra» era il te-

ma dell'incontro. Un botta e risposta spumeggiante e divertente, ma anche l'occasione di incontrare i compagni e le compagne di tante gare e allenamenti nelle campagne di Saluzzo sollo la guida di Sandro Damilano. Decine di migliaia di chilometri fra gli alberi di pesche per inseguire i sogni.

A scuola Il sorriso di Annarita è sempre smagliante, racconta la sincerità di una donna che non ha mai avuto paura, che ha battuto i pregiudizi, che con i lucciconi agli occhi ha raccontato insieme ai compagni la bellezza dello sport, il rifiuto del doping, di cosa tante

battaglie in pista e in strada gli hanno insegnato. Federico, 9 anni, sa tutto, anche Edoardo, 8 anni, sa, solo Alberto a 4 anni e mezzo non può ancora capire la battaglia della mamma.

In trincea «Ha saputo di avere il cancro nel 2009 – racconta Annarita – quando ero al settimo mese di gravidanza di Alberto. Mi sentivo gonfia sotto le ascelle, erano già metastasi. Mi hanno subito operata, pochi giorni dopo il parto mi sono fatta operare anche al seno, da dove è partito tutto». Gli occhi lucidi raccontano la disperazione, ma anche la forza di questa signora dell'atletica

ALTRA TEGOLA

Patente ritirata a Schwazer per l'alcoltest



Non sono finite le traversie di Alex Schwazer, l'oro olimpico della 50 km ai Giochi di Pechino 2008 squalificato 3 anni e mezzo per doping alla vigilia dei Giochi di Londra. I carabinieri di Vipiteno, suoi ex commilitoni, lo scorso weekend gli hanno ritirato la patente perché positivo al test sull'alcol in quantità doppia del consentito. In pratica qualche bicchiere...



Siciliana di Gioiosa Marea

Annarita Sidoti è nata a Gioiosa Marea (Me) il 25 luglio 1969. È alta 1,50 e pesava in carriera 42 kg.

Vive ancora nella cittadina di fronte alle Eolie con il marito medico (Pietro Striino) e tre figli, Federico di 9 anni, Edoardo 8 e Alberto 4. **Da Spalato a Budapest passando da Atene**

Annarita Sidoti si è rivelata nel 1990 vincendo i 10 km di marcia agli Europei di Spalato davanti alla Salvador.

Nel 1997 ha conquistato ad Atene il titolo Mondiale e ancora quello europeo nel 1998 a Budapest. I mezzo altri ori nel 1991 all'Universiade di Buffalo e quello dei 3000 metri indoor a Parigi 1994

cure e con tre figli da seguire tutto va programmato bene. Sì, rilassarmi... Nel 2011 sono stata operata per una recidiva ancora sotto l'ascella e nel settembre 2012 al cervelletto. Ora il fegato.... Ma so che non sono guarita, è rispuntato qualcosa al cervelletto ed ho rifiutato la radioterapia».

La forza Dove questa campionessa (è la più vincente dell'atletica italiana dopo Sara Simeoni) trovi tutta questa forza è un mistero. La stessa forza con cui rimontava e passava la Salvador agli Europei di Spalato 1990, con cui stroncò le russe sulla pista dei Mondiali di Atene 1997 e un anno dopo agli Europei di Budapest. La stessa grinta. «La forza me la dà la mia famiglia, mio marito Pietro che è medico ed è più preoccupato di me, i miei figli. Sono piccoli, devono crescere, hanno bisogno della mamma». In fondo Annarita Sidoti regala a tutti noi una grande lezione, noi che a volte ci perdiamo davanti ad un problema risibile, che non troviamo il coraggio di affrontarlo, che non ci ribelliamo e combattiamo le avversità. «Sì – conclude la siciliana – questo me lo ha proprio insegnato lo sport. A non mollare mai, a credere che la sconfitta non è definitiva sino a quando tu non ti arrendi. Ho scoperto lotte più grandi di quando ero atleta, ora ho davanti un avversario che non molla mai, che può ucciderti prima l'anima del corpo. Ma questa battaglia non la vincerà».